

Cordiale Marson

Cordiale Marson è nato a Chions il 10 settembre 1922. Penultimo di quindici figli, a solo sei anni rimase orfano di padre. La vita, già prima non semplice, diventò per lui ancora più dura: fu sottoposto alla disciplina imposta dai fratelli e al lavoro dei campi. Le difficoltà tuttavia non piegarono il suo spirito, lo porteranno invece a sviluppare la creatività che lo contraddistingue.

A quindici anni, manifestò ad un amico l'intenzione di partire per il Piemonte in cerca di fortuna, ma lo zio don Pietro, venutone a conoscenza e preoccupato per questa decisione prematura, lo portò con sé a Summaga, dove rimarrà fino al compimento del diciottesimo compleanno, nel 1941. Furono tre anni, dal

1937 al 1941, ricchi di avvenimenti, rapporti umani ed amicizie determinanti per la sua formazione. Era ammirato dai nuovi compaesani per l'indipendenza,

l'intraprendenza e l'originalità, diventando però la spina nel fianco della siora Gigia, domestica tuttofare di don Pietro. Cordiale, infatti, era sempre in movimento, una ne pensava e cento ne faceva. «Alla sera, dopo aver dato la buonanotte, saliva nella sua camera e, legata una corda al balcone, si calava giù, comparando di lì a poco in piazza con la sua sgangherata bicicletta a dar spettacolo di acrobazie, alternando giochi e trucchi con destrezza sotto lo sguardo divertito degli amici». Un'altra sua passione era _cavalcare. Lasciava che lo zio andasse a schiacciare il rituale pisolino del dopo pranzo e lui si infilava nella stalla, fasciava con stracci ben bene gli zoccoli del puledro, perché, uscendo, non facesse rumore e via attraverso la vigna, i campi, gli argini, al galoppo! Approfittava poi di ogni occasione per giocare a

pallone: «Le partite erano tirate allo spasimo e siccome non c'era il campo, ogni prato, sfalcato o meno, diventava un rettangolo di gioco. Memorabili le partite con l'Azzano X e col Portogruaro». Fu proprio in una partita col Portogruaro che Cordiale con azioni travolgenti capovolse il risultato da 3-1 a 3-4! Chi lo ha visto giocare giura che «era fortissimo: univa classe, velocità, tiro da competere con quotati miliardari del calcio attuale». (L. Alessandrini, *Qui Summaga*).

Nel 1939 il fratello Pietro, con il quale aveva un rapporto privilegiato, reduce dalla campagna d'Africa, gli portò un regalo eccezionale: una macchina fotografica con autoscatto. Questa macchina diventerà nuovo strumento di curiosità e distinzione fra gli amici; grazie ad essa oggi conserviamo ritratti e momenti di vita di tanti summaghesi che ricorrono nelle narrazioni dei nostri vecchi: giovani dell'Azione

Cattolica, abitanti e famiglie di via Pramorin, Maute, Villa, Ghetto... Quegli scatti permettono ai bambini di allora di rievocare atmosfere di una società ormai perduta, avvenimenti e persone che hanno fatto la storia del nostro paese.

Ritornato a Chions, Cordiale non ha smesso di "ritrarre" e, un pò per risparmiare, ma soprattutto per dar sfogo alla sua creatività, escogitò un sistema per fissare su un'unica negativo centinaia di soggetti, senza mai rivelare come ci riuscisse! Nelle sue foto si ritrovano i volti di intere generazioni che periodicamente si riscoprono in fotomontaggi e originali composizioni, realizzati per due

pubblicazioni-ricordo (C. Marson, *Dieci anni di ricordi. Memorie documentate da 200 fotografie nei 10 anni della mia gioventù (1936-1946)*, Tip. Sagittaria, Concordia 1994;

Nostalgici ricordi degli anni 1930-40-90 con 140 fotografie, Tip. Sagittaria, Concordia 1996;) e per numerose mostre paesane.

Per tanto tempo, Cordiale ha pure coltivato il suo hobby di acrobata, girando varie piazze con compagnie teatrali importanti e conoscendo artisti famosi e negli ultimi anni ha fissato i momenti più importanti sia affettivi che artistici della sua colorita esistenza in simpatiche video-cassette.



La foto e il testo sono tratti dal calendario 2008 "Ricordando Summaga"

A cura di Lina Milan e Ugo Perissinotto